

Note di vita cavese

Fra qualche mese a Cava de' Tirreni, non si costruirà più. Migliaia di operai e di artigiani, direttamente e indirettamente interessati alla edilizia, resteranno senza lavoro.

Questo sarà l'effetto della cosiddetta Legge Ponte. Quel la legge di cui si parla o meglio si parla negli ambienti delle costruzioni edilizie. Noi, in verità, non siamo competenti in materia, pur tuttavia raccogliamo una voce corale che ci giunge e da quegli ambienti e, soprattutto, da persone di assoluta competenza. E' una voce, si intende di allarme che dovrebbe preoccupare i diretti responsabili della cosa pubblica.

L'incombente disoccupazione è un pericolo sociale di assoluta preminenza.

Ecco perché noi la registriamo su questa rubrica e la sottoponiamo alla dovuta meditazione dei consoli della cosa pubblica, perché vedano e naturalmente provvedano! In tempo utile, si intende.

I Romani avevano i Rostri. Su di essi i quiriti affiggono gli atti diurni, il piccolo giornale, su cui venivano an-

notati i fatti più importanti del giorno. I loro successori del Rinascimento avevano il torso di Pasquino.

Su di esso affiggevano versi o battute mordaci che colpivano i personaggi più importanti della capitale, in genere papi e cardinali. Le famose "pasquinette".

Cava dei Tirreni, invece, ha il suo pilastro fatale. Trovasi davanti al Banco di Napoli. Vi si affiggono i manifesti funebri, ivi si annottano con lenta, triste, fredda monotonia i nomi di coloro che ci lasciano per sempre e vi si diffonde intorno un senso di profonda malinconia. E' uno spettacolo triste in una piazza, già di per sé tanto triste per lo sciacquo freddo e pettegolo della fontana, per le penombre che imboniscono e ti fusciano e per quei ruderi "monumentali" di quel palazzo incompiuto che ti pesano come un incubo sullo stomaco!

Cava è il paese delle ombre, nei vicoli, nel corso, in tutto c'è ombra. Ora ci si è messa anche la stazione di servizio AGIP, con le luci semispente, anche lì ombre e penombre. E' una iella

maledetta che incombe sulla nostra città!

Nei giorni di mercato (il mercoledì) la via che conduce alla manifattura viene chiusa al traffico. E' essa la strada che porta all'Abbazia di Cava de' Tirreni.

L'altra strada, via Senatore, è anch'essa chiusa al traffico in senso unico.

Se dei turisti si avventurano (magari!) a Cava de' Tirreni, in quel giorno, una volta giunti in Piazza Monumento, non saprebbero per dove indirizzarsi onde recarsi alla storica Badia. E' mai possibile che la commissione addetta al traffico, non capisca certe cose elementari? E' proprio davvero che, a Cava de' Tirreni, certe cose non si debbano capire tanto facilmente? E la tradizionale intelligenza dei cavesi dove è andata a finire?

E il Presidente dell'Azienda di Soggiorno che fa?

Il dilemma del Sindaco Abbato: ricostruire il fondo stradale del Corso principale, ormai completamente in sfacelo, con mattonelle o con asfalto? Noi consigliamo, con un manto di asfalto; ormai, purtroppo, le mattonelle di qualunque genere esse siano, hanno fatto pessima prova. Un bel manto di asfalto, fatto con criterio e ad arte, resisterebbe molto di più delle mattonelle allo incessante traffico cittadino, caratterizzato spesso da automezzi pesanti, che sottopongono il piano stradale ad un logorio, continuo e corrosivo. Ormai insopportabile da parte delle solite mattonelle.

Ritorna Caleidoscopio. Caleidoscopio è il giornale che i giovani del nostro Liceo Galdi hanno pubblicato fino a cinque anni fa. Ora, finalmente, ritorna, espressione viva di vivaci ingegni, luce di libertà, dopo un quinquennio di deprecabile ed involontario silenzio! Ad essi il fervido augurio de "Il Pungolo", l'augurio che nei limiti di una consapevole libertà possano esprimere le loro ansie e discutere i loro problemi.

Giorgio Lisi

GIA' VARATO IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO

In "primizia" il Comitato permanente per i tradizionali festeggiamenti del SS. Sacramento di Monte Castello ci ha rimesso il programma tempestivamente allestito sul quale ci è stato chiesto un nostro giudizio.

Con la franchezza che ci è solita e che ci è amica diciamo che le innovazioni apportate non ci piacciono: è un'altra tradizione che si accinge a varcare il suo inesorabile tramonto. La festa di Castello a Cava era tipica perché essa da secoli, fedele

mizzazione dei festeggiamenti hanno voluto abbandonare - chi sa perché - la tradizione spostando il clou della festa alla domenica e ampliando di altri giorni il periodo di "festa" che è stato stabilito dal mercoledì alla domenica. Con i tempi che corrono cinque giorni di festa sono troppi sotto tanti aspetti non escluso quello economico se si consideri che Cava è una città povera ove abbondano i poveri ai quali la cittadinanza in genere non pensa neppure quando qual-

vesi non possiamo non plaudere a chi comunque cerca di far uscire dal letargo questa nostra bellissima città che da sempre più indietro giorni per giorno. Possano gli spari di Monte Castello, nei giorni previsti per la "festa" salvare i nostri timbani e scuotere dal sonno davvero profondo i dirigenti del turismo cavese i quali dovrebbero apprendere che quando si è animati da spirito di iniziativa, una manifestazione, ormai, scheletrica può anche assumere proporzioni

presieduto dal solerte Prof. Fedele Grieco che si avvale della collaborazione disinteressata ed entusiastica di un gruppo di cittadini. A tutti, indipendentemente dalla loro iniziativa dello spostamento della data che indubbiamente può essere anche un bene vada la nostra parola di incoraggiamento e l'augurio di buon lavoro e meritato successo.

PROGRAMMA

Domenica, 11 maggio:

Ore 20,30 - In piazza Duomo: alzata del SACRO PAN. NO con sparo di batterie.

Mercoledì, 12 giugno:

Ore 18 - In Cattedrale: S. Messa celebrata da S. E. Reverendissimo Mons. Alfredo Vozzi, nostro amato Vescovo.

Ore 18,30 - Processione, dal Duomo al Castello, della statua di S. Adutore, Patrono della Diocesi di Cava.

Giovedì, 12 giugno:

Ore 7-8-9-10-11 - Celebrazioni di SS. Messa nella Cappella del Castello, di cui due in suffragio dei Componenti Defunti del Comitato e le altre per implorare grazie a favori sulle famiglie dei generosi Benefattori.

Ore 17 - Sfilata dei strombonieri e benedizione impartita da S. E. il Vescovo in piazza Duomo.

Batterie dei "spistonis" in Piazza S. Francesco, nella Villa Comunale, ai Cappuccini, alla frazione Annunziata, al Castello.

Ore 20,30 - Processione del SS. Sacramento, dalla Parrocchia della SS. Annunziata al Castello e ritorno.

Ore 22,30 - Sul Castello: gara pirotecnica tra le Ditte: Cav. Pasquale Sileo di Avigliano (PZ); Cav. Luigi Sabatino di Anagni (SA); Cav. Vincenzo Senatore di Cava dei Tirreni (SA).

Venerdì, 13 giugno:

Gare sportive patrocinate dal Centro Sportivo Italiano. Sabato 14 giugno:

Ore 21,30 - Tradizionale fiaccolata lungo il Corso Italia.

Domenica, 15 giugno:

Ore 17,30 - Corteo storico, folkloristico a cui partecipano:

- rappresentanze del Comune di Cetara e di Raito;

- squadre di strombonieri delle frazioni: Croce, Pianesi, S. Anna;

- carri allegorici.

Ore 22,30 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico mediante accensione elettronica, a cura della Ditta Luigi Panzera e Figlio di Moncalieri (Torino).

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta Fratelli Lombardi di Cava de' Tirreni.

Nei giorni di festa è assicurato l'intervento della Banda musicale della "Natos" e i famosi "bandieratori" di Arezzo.

Per gentile concessione dell'ATACS, al termine degli spari di giovedì e domenica, funzionerà un servizio di collegamento con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini.

Il Comitato ringrazia vivamente il Comune, l'Azienda di Soggiorno e tutte quelle persone ed Enti che generosamente contribuiranno a migliorare i festeggiamenti.



alla tradizione, si svolgeva nel corso della settimana e precisamente nel giovedì ottava del Corpus Domini. Oggi i nuovi dirigenti del Comitato ai quali va dato atto della loro buona volontà e della loro assoluta onestà nell'orga-

cuno prende qualche iniziativa per alleviare nei giorni di festa le loro sofferenze di ogni giorno.

E cinque giorni di festa all'insegna degli spari sono anche sotto questo aspetto eccessivi. Comunque quali ca-

di una certa vastità si da richiamare a Cava quel pubblico che possa contribuire, comunque, allo sviluppo turistico e folkloristico della città.

Ecco il programma predisposto dal Comitato che è

APERTA AL CULTO LA NUOVA CHIESA DI S. LORENZO

IL TEMPIO E' STATO COSTRUITO COL CONTRIBUTO DEGLI ARMATORI D'AMICO E DEL POPOLO

Il giorno 19 scorso marzo è stata aperta al culto la nuova Chiesa Parrocchiale della Frazione S. Lorenzo.

E' in gioiello di perfezione architettonica, in cui il rigore della nuova liturgia e la funzionalità sono temperati e quasi ammorbiditi dalla linea romanica di estrazione umbra che informa tutta la costruzione.

La cerimonia con la sua suggestiva liturgia (per fortuna non ancora abolita) è stata celebrata da S. E.

Mons. Alfredo Vozzi Vescovo della Diocesi ed è stata seguita con raccoglimento ed interesse sia dinanzi alla porta che nell'interno del Tempio.

Dopo che il nudo altare fu rivestito dai sacri paramenti e degli accessori, il Vescovo celebrò la Messa Pontificale assistito da Mons. Don Amedeo Attanasio, dal nuovo parroco della Parrocchia Don Giovanni Amendola e da Mons. Don Giuseppe Caiazza che fu l'inappunta-

bile cerimoniere di tutta la solenne cerimonia.

Alla fine del Vangelo Mons. Vozzi pronunziò una nobile omelia, sobria, ma ricca di accenti umani, specialmente quando rivolse il ringraziamento ai donatori germani D'Amico fu Ciro tutti presenti alla cerimonia con la madre Donna Cristina D'Amato-Astuti.

Tra le Autorità l'On. Amadio, il Sindaco, il Provveditore De Filippis, il Prof. Canonico, il prof. Infranzi questi ultimi due animatori del Comitato per la realizzazione dell'opera e numerose altre Autorità e rappresen-

tanze mentre va segnalata la presenza compatta degli abitanti di S. Lorenzo, Orfili, Cappuccini e Gaudio dei Morti. Non è iperbolico affermare che c'erano tutti gli abitanti di tali località costituenti l'ampia parrocchia e fra essi aleggiava lo spirito di Don Luigi Fasano, Parroco di tale frazione che non vide compiuta la costruzione dei suoi ultimi anni.

E questo per non ritornare al più vieto medioevo!

Tuo Giorgio Lisi

MOSCONI

Prossime nozze

Il 12 c. m., nella Cattedrale di Salerno, il giovane e valoroso avv. Arturo De Felice, figliuolo dell'illustre avv. Prof. Camillo Impalmieri, la graziosa signorina Donatella Suriano figliuola del V. Prefetto Dr. Pasquale.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i nostri cordiali auguri e vivissime felicitazioni.

Culle

La casa degli amici dott. Giovanni Cotugno e Prof.ssa Marisa Papa è in festa per la nascita del secondogenito che è stato chiamato Giampiero.

Ai felici genitori ed al piccolo Giampiero le nostre vive felicitazioni ed auguri di ogni bene.

La casa dei coniugi Rodolfo D'Amico e Maria Cristina Guarino è in festa per la nascita della graziosa primogenita che è stata chiamata Clementina in omaggio alla ava paterna.

Ai coniugi D'Amico e alla piccola Clementina auguri e felicitazioni che estendiamo agli avi materni nostri amici Dott. Goffredo Guarino Ispettore Gen. delle PP. TT e N. D. Maria De Filippis.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile, giungano affettuosi i nostri auguri:

Dott. Ugo Salsano, Giudice Dott. Francesco Paolo Corabi, Dott. Francesco Macis, Dott. Vito, Dott. Comm. Francesco Paolo Papa, Intendente di Finanza di Pescara, Cons. Dott. Vincenzo Di Loro, avv. Vincenzo Muscolo, avv. Vincenzo Capuano, rag. Vincenzo Senatore fu Pa-

squale, Dott. Enzo Di Mauro, Dott. Comm. Vincenzo Pizzuti, Prof. Dott. Vincenzo Firno, Geom. Vincenzo Polizio, Cav. Vincenzo Salsano, Col. Vincenzo Marra, Prof. Vincenzo Barbarulo, Dott. Comm. Vincenzo Galdi, Prof. Dr. Vincenzo Comarano, Rag. Vincenzo Roma, Cav. Vincenzo Ronca, sig. Vincenzo Liguori, avv. Enzo Giannattasio, Dott. Vincenzo Casaburi, sig. Enzo Cannavacciuolo, Sen. Prof. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato, signora Adalgisa Lisi-Crispi.

Un particolare augurio al nostro eterno... epistolante Prof. Dr. Giorgio Lisi che festeggia il suo onomastico il 23 c. m.

LUTTO PEPE

Giunge, da Napoli, la dolorosa notizia della dipartita della N. D. Maria Gunter vedova dell'indimenticabile, illustre avv. Gr. Uff. Eduardo Pepe.

Donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare, la signora Pepe vive nel culto della famiglia ove fu l'angelo tutelare. Nel senso più ampio e bello della parola facendo sentire al suo diletto consorte e agli ottimi figliuoli tutti i palpiti puri del suo cuore generoso. E tale sua generosità di animo spesso varcò la soglia delle pareti domestiche per inondare col suo calore tanti poveri non solo di Napoli ove fu Dama di Carità fra le più elette, ma anche a Cava ove era solito venire con la bella sua famiglia nel periodo estivo dell'incantevole villa di Rotolo.

E a noi piace rievocare la eletta Estinta al fianco del suo illustre consorte che fu l'uomo dal grande cuore, di infinita bontà e di grande valore professionale si che

ha lasciato un vivissimo ricordo della sua personalità di cittadino, di amministratore e di professionista.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini ai figliuoli dell'Estinta avv. Antonio e Vittoria e, particolarmente ai carissimi amici e colleghi avv. Mario Rosario e Guido che nel Foro Napoletano mantengono altissimo, per dirittura e preparazione, il loro casato e porgiamo ad essi la nostra vivissima solidarietà nel loro dolore.

All'amico rag. Guglielmo Pepe ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita del fratello sig. Vincenzo che per molti anni fu apprezzato ed onesto funzionario del nostro Comune.

In giovane età si è improvvisamente spento il Prof. Dr. Gerardo Pascale, solerte figura di educatore. Alla vedova signora Maria Papa, ai teneri figliuoli, al padre, ai suoceri sig. Federico Papa, ai cognati Sae, Don Emilio e signorina Anna Papa e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Al carissimo Dott. Don Giovanni Pisapia ed ai suoi germani Rag. Giuseppe e Maria giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la dipartita del loro fratello Rag. Gerardo che fu cittadino dotato delle più elette qualità di galantissimo e bontà.

A soli 54 anni si è improvvisamente spento il sig. Antonio D'Amico, appartenente ad un'ottima famiglia di costruttori edili cavese. Lavoratore instancabile, Antonio D'Amico portò sempre, in tutte le manifestazioni

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale.
Leggetelo,
Diffondetelo.

A proposito di una Lapide

Caro direttore, come tu sai, in occasione della Benedizione della Chiesaetta di S. Lorenzo, elegante nelle sue linee architettoniche moderne, è stata scoperta una lapide sulla quale, in termini elogiati, si ricorda la munificenza della famiglia D'Amico e ciò stamente il lavoro compiuto dal comitato organizzatore, nel quale figura il prof. In-

franzi e il prof. Canonico, ma non si fa cenno, nemmeno a una parola! una sola al contributo che i fedeli di quella parrocchia hanno offerto per la realizzazione del tempio. Mentre di quella famiglia, rispettabile sempre, si ricordano tutti i componenti. Nemmeno un cenno ai fedeli! E questo è grave! Ci rivolgiamo, perciò, a S. E. il Vescovo Vozzi, che

certe cose le capisce molto e bene, e al parroco don Giovanni Amendola, perché rinnovino quella lapide, la si rifaccia per fare giustizia a tutti i fedeli, i quali, nei limiti delle loro possibilità, anche modeste, hanno dato la loro offerta.

E questo per non ritornare al più vieto medioevo!

Tuo Giorgio Lisi

NOTERELLA CAVESE

I FILANGIERI A CAVA

Ora è un mese, in una scorribanda nell'Archivio Municipale, alla scoperta di materiale ghiotto e nuovo, m'imbattei in un fascicolo con la testata: «Per la morte di Gaetano Filangieri».

Vi erano raccolti gli atti con cui il Comune di Cava esprime il suo cordoglio per la morte dell'ultimo erede maschio dell'illustre Famiglia, la cui scomparsa, avvenuta il 29 nov. 1892, fu considerata tallo cittadino.

Attraverso la mia attenzione i dati genealogici dei Filangieri compilati da D. Genaro Senatore, che riecheggiano nella nobile rievocazione che fece il 4 dicembre il Sindaco di quel tempo, D. Cesare Orilia.

Si apprende da essi che capostipite della nobile e antica prosapia fu Angiero Brettonne, il quale, dopo aver partecipato con Roberto il Guiscardo alla conquista di Salerno, si stabilì nella nostra Città e propriamente al Corbo.

Di qui Angerio, insieme con i figli Roberto e Guglielmo, partiva per le ardite, e quasi aristocratiche imprese nelle Puglie e in Sicilia, che gli meritarono onori e feudi, importanti quelli di Nocera e di Roccamonte, e il possesso del nostro castello, che gli fece dare la denominazione di Sant'Adultero.

Della origine bretonne fu testimonianza il diploma della nostra Badia che comincia così: «Nos Robertus et Guillelmus germani filii quodam Angerii,» onde il cognome Filangieri - qui fuit ortus in Britannia.

Ma se notoria è l'origine remota, data l'importanza della Casata, inedita e quasi sconosciuta è la permanenza di due secoli nella nostra città, che io ho messo in luce per duplice motivo.

Innanzitutto si arricchisce di una nuova pagina il libro d'oro delle nobili famiglie cavaesi. In secondo luogo appaiono nei casuali rapporti di simpatia e di amicizia, tenaci come un sodalizio, che legarono alla nostra Città tre generazioni di Filangieri: nella fine del 700 e in tutto il secolo scorso.

Quando nel 1783 Gaetano Filangieri, cercò nella nostra Città un rifugio adatto alla meditazione e al lavoro, non seguì la moda del tempo, che, per il nuovo e diffuso sentimento della natura, fece delle non ancora ridotte bellezze della nostra terra meta e soggiorno di Inglesi e di artisti, ubbidienti, invece, al richiamo, quasi ancestrale, che gli veniva dalla terra degli avi.

E riportò i penati in quella casa che poi divenne Hotel Victoria.

Vi si accedeva attraverso un viale di mirti, dalla via che conduce a Passiano, denominata una volta Via Caratà, dopo il 1885, Via G. Filangieri. Il sito non è fra i più ameni, ma è allietato dalla ridente visione di Pregiato, col suo scintillante campanile e la pittoresca spalliera che culmina con gli annessi pini della Serra. Qui fu completata la Scienza della legislazione che, insieme con le opere di Galliano, Geno-

tese e Pagano, pose Napoli all'avanguardia del pensiero europeo.

In questa casa, che fu anche nido di amore - aveva il Filangieri l'amore primo sposato la volta contessa Angerese Carolina Frenel - nacque nel 1784 un altro capo-lavoro, questa volta umano che sarà il Maresciallo Carlo Filangieri.

Di quest'uomo eccezionale disse Raffaele De Cesare nella «Fine di un regno» scrisse:

di VALERIO CANONICO

il suo nome sui campi da Austerlitz, di Ulma, di Maritz, di Francia e di Spagna, ed io aggiunge di Russia, e uccise in un memorabile duello il Generale Francese che parlava dei Napoleoni.

Il suo corpo era rivelluto di ferite. Napoleone lo chiamava testa di Vesuvio.

A tout seigneur, tout honneur: è per ciò pertinente lo onore che venga segnalato lo atto di nascita.

E' contenuto nel libro dei battesimi di Passiano, redatto dal Parroco del tempo.

Ego Michael Tafari baptizavi infantem excellentissimum.

Una serata movimentata (dalla raccolta componimento in classe)

La notte calava silenziosa avvolgendo nelle tenebre le poche case dai muri scrofolati. L'aria calda e afosa di una splendida giornata di agosto cominciava a risentire della brezza notturna e le numerose stelle che luccicavano nel firmamento invitavano al sonno.

Nel vicolo tutto era tranquillo. La fioca luce della lampadina illuminava la strada dritta malandata, ricoperta di polvere centenaria. Le anguste finestre dalle quali le grosse popolane si sporgono di giorno a conversare, erano chiuse.

Tutto era silenzio. Ad un tratto sulla stradina risuonarono alcuni passi brevi e leggeri. Una vecchia donna veniva avanti con una mano in tasca e con l'altra sfregandosi il naso. I suoi capelli bianchi erano raccolti dietro il capo, il suo volto ed i suoi occhi espressivi sembravano fissare qualcosa rimasta impressa, forse il programma televisivo seguito quella sera, come ogni sera, a casa mia.

Con calma percorse il vicolo, girandosi ogni tanto di qua e di là quasi avesse voluto scrutare, e vedere chi, come avveniva dietro i portoncini e le finestre chiuse. Giunse alla fine della viuzza, dove cominciava la scarpata, si fermò e spinse con una mano la grossa porta che chiude l'entrata della casa e di altre abitazione, sicura che, come ad solito, fosse socchiusa. Ma quella sera non era così. Proiettò e riprovò altre volte, invano. Il portone era veramente chiuso!

La sua calma e la sua pazienza apparente si trasformarono all'improvviso in un

del 1829, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricerse a lui i Borboni nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penna i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gioia militare, il secondo non privo di pathos, essendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

verso il mare. La pace della notte era stata turbata. A poco a poco dalle finestre chiuse qualche spiraglio di luce elettrica andò a posarsi sulla stradina. Tra cigolii e stridii le impadite si aprirono e cento sguardi di incuriositi si affacciarono per scrutare nell'oscurità.

Sembrò che all'improvviso si fosse fatto giorno. Il vicolo si rianimò e dalle anguste finestre le grosse popolane ripresero a parlare. I visi incuriositi, che con il loro sguardo si interrogavano a vicenda e chiedevano spiegazioni a Mariuccia, erano quelli di gente semplice come lei, contadini dalla pelle raggrinzita, dagli occhi

Mariuccia è una buona donna che, all'età di ottanta anni circa, è ancora giovanile non solo nel fisico, ma soprattutto nello spirito. Le piace molto vedere i programmi televisivi, anche se si tratta di cose noiose o che non capisce. Il suo unico difetto è quello di essere curiosa. Cerca sempre di conoscere i segreti di qualcuno per poi avvelarli in giro e se, scherzando, di ciò la si accusa, subito si difende: «Ma che, s'è paccia, in quanna m'è!»

Si innervosiva facilmente anche per fatti che non la riguardavano: ma, poverina, quella sera aveva proprio ragione! Infatti Mariuccia aveva stabilito con i suoi vicini, che, essendo ultima a rincastrare perché la sera viene a vedere la televisione a casa nostra, avrebbe chiuso lei il portone comune: chiusura che non ha bisogno di chiavi perché avviene con una spranga apposta dall'interno. Quella notte però, Peppe, il suo vicino, le aveva giocato un brutto tiro...

Mariuccia continuava ad urlare con tutto il fiato che a-

scorse questo lungo periodo in ozio.

Il principale svago fu la lettura. Essendo un acceso volterriano, è evidente che le sue preferenze andassero agli Enciclopedisti, dei quali esiste la completa collezione, di sicura provenienza filangieriana, nella Biblioteca della villa Cardinale.

Né ci vuole soverchia fantasia per immaginare l'ex Maresciallo di Francia abbandonarsi, come il grande Esule di Sant'Elena, ad fluire dei ricordi e ripensare.

le mobili tende, e i percorsi valli e il lampo de' manipoli, e l'onda dei cavalli.

Ma il migliore e più proficuo tempo, il Nostro, lo dedicò all'educazione morale e culturale dei quattro figli che gli nacquerò da matrimonio con S. Agata Moncada dei Principi di Salerno.

Il buon seme diede i suoi frutti. Le tre figlie, che poi divennero le duchesse di Bojano, Cardinale, Rancischieri, Fieschi, non solo brillarono per grazia e bellezza, ma furono modelli di elevazione morale e civile. Specialmente la Rancischieri, detta a buon diritto Madre della carità, che varie volte fu nominata nelle mie note. Nelle per l'affetto e l'interessamento per la nostra Città. Questi sentimenti ispirarono buona parte dell'attività del fratello Gaetano rendendola meritevole della prosa, ma notetela.

piccoli e scuri, dalle mani indurite dai calli. Il loro suono era stato interrotto ed essi, quasi indispettiti di non poter godere più di quel riposo ristoratore, avrebbero voluto sgridare la povera donna. Appresi, però, i motivi di quegli urli, si precipitarono giù nella via dando piena ragione a Mariuccia.

La vecchia, mentre cercava di spiegarsi con le parole inconfidenti, impaurita, senza fiato, né voce, piangeva e si soffiava il naso continuamente, spingendolo con il fazzoletto di qua e di là. La gente cercava di calmarla e l'aiutava in coro a chiamare Peppe.

Interessante pubblicazione del Sost. Proc. Dott. AMATO

Per i tipi Di Giacomo di Salerno, ha visto la luce una interessante pubblicazione del Cons. Dott. Vittorio Amato, Sostituto Proc. della Repubblica del Tribunale di Salerno su «Il Reato di seduzione con promessa di matrimonio commesso da persona coniugata».

Ricevo di riferimenti dottrinali, storici e giurisprudenziali lo studio del Dr. Amato offre agli studiosi del diritto una visione quasi completa ed aggiornata dei suoi interessanti elementi strutturali tanto più problematici quanto più profondamente inseriti nel settore limite di numerosi illeciti contro la libertà sessuale.

La pubblicazione consta di sei capitoli nei quali, con

Cos'è il Decadentismo

—Il decadentismo - dalla rivista «Le Décadent», che ebbe vita in Francia, intorno al 1885 - è un movimento particolarmente interessante ai fini della comprensione della letteratura moderna. Oggi il «decadentismo» non si intende più come qualcosa che decade rispetto al passato, ma piuttosto un particolare modo di pensare e di sentire la vita, e così l'arte; come qualsiasi altro movimento letterario, senza quel significato dispregiativo che altri, e in altri tempi hanno voluto dare a quella parola. Esso nacque in Francia e si sviluppò verso la seconda metà del secolo scorso ed ancora oggi l'arte, il pensiero, la sensibilità dell'uomo - non tendono a liberarsi dal modo di sentire e di vedere la vita propria del decadentismo. Nacque dall'impulso di nuove esigenze dello spirito, che, pur tuttavia, erano presenti all'epoca del migliore romanticismo, anzi esso nasce dal tessuto stesso del passato come un approfondimento e, direi, un arricchimento della sensibilità romantica, portando al suo estremo limite le ansie, le incertezze, le inquietudini, i conflitti di quel tempo. L'uomo perde il contatto con Dio; la natura si popola di misteri, spesso inspiegabili, sempre tor-

di GIORGIO LISI

mentosi; il conflitto tra ragione e sentimento, così ricco di risonanze e di soluzioni, le più diverse, e spesso contrastanti, si risolve in una tormentosa ed angosciosa rinuncia, per cui l'uomo si piega su se stesso, incapace di trovarsi una verità, su cui far leva, onde poter risolvere i problemi della vita umana, primo fra tutti il problema della trascendenza. Il mistero è «più sofferto che esplorato», osserva Cappuccio; quel senso del mistero e quel senso di religiosità, proprio del romanticismo, determi-

navano una «impetuosa volontà» di conoscere e di intendere la natura nella sua cangiante molteplicità, ora, invece, con i decadenti, non più.

In essi si fa strada una rinuncia, accompagnata da un doloroso smarrimento, senza luce, senza meta, senza una verità; resta l'uomo, come smarrito in un deserto, senza approdo.

La poesia diventa fine a se stessa, un «momento» lirico, a se stante, una fulgurazione solitaria e smarrita dello spirito, senza tessuto connettivo con l'esterno, un attimo fugace, il verso diventa aritmico, scarno, gnomico, pri-

vo di «narrative», scabro nel pensiero, talvolta prezioso, espressione di un mondo morale rarefatto.

Il poeta si esalta in se stesso e si isola in un mondo distaccato e aristocratico. Tutto diventa per il decadente, dubbio, oscuro, problematico, e ogni momento di vita oscilla particolarmente e paurosamente tra alternative opposte in un mondo che non ha definizione, come non ha una unità sorgenziale, determinando l'«angoscia dell'incertezza» tra il nulla, che lo uomo è, e il «forse», che po-

trà essere. E' l'angoscia e la incertezza dell'uomo moderno.

«Ciò che io sono è un nulla: questo procura a me ed al mio gesto la soddisfazione di conservare la mia esistenza al punto zero, tra il freddo e il caldo, e tra la saggezza e la stupidagine, tra il nulla e il qualche cosa, come un semplice forse», aveva detto il Kierkegaard. Il quale, tuttavia, trovò nella fede la soluzione e la forza di superare e dare all'esistenza un'«esistenza» all'esistenza umana.

I «decadenti», invece, no. Essi rimasero e rimangono imprigionati in una visione nichilistica dell'esistenza umana, fino a perdere di vista il senso della personalità umana, fino a frantumarla e a rivizzionala con il freddo bisturi della irrazionalità. Essi si piegano su se stessi, si rispecchiano dentro se stessi, come per un esame entropistico, per cogliere le intime risonanze della nostra anima, onde portare alla luce i sedimenti più reconditi e più profondi della vita subconscienza, che la storia dell'uomo ci ha depositati lungo l'arco dei tempi. E' in definitiva, una esasperazione dell'individualismo romantico, diventato «solisti».

Le voci si fecero più forti: «Sì, u Maresciallo!...» Finalmente la grande porta di ferro, che era sembrata barriera insuperabile, si aprì e venne fuori la moglie di Peppe. Ella cercò di scusarsi dicendo che dormivano tutti e che non avevano sentito chiamare. Ma le sue furono solo poche parole inconfidenti.

Poi la gente rientrò in casa, insolitamente tutti concordi nel commento del fatto, ed anche Mariuccia poté finalmente andare a dormire. La pace ed il silenzio erano tornati nel vicolo e la oscurità piena era, ormai, calata. Solo qualche raggio della notte luce, che era alta nel cielo, riusciva a penetrare nella viuzza attraverso le case così vicine.

Titti de Cataldi

di GIORGIO LISI

«Il decadentismo - dalla rivista «Le Décadent», che ebbe vita in Francia, intorno al 1885 - è un movimento particolarmente interessante ai fini della comprensione della letteratura moderna. Oggi il «decadentismo» non si intende più come qualcosa che decade rispetto al passato, ma piuttosto un particolare modo di pensare e di sentire la vita, e così l'arte; come qualsiasi altro movimento letterario, senza quel significato dispregiativo che altri, e in altri tempi hanno voluto dare a quella parola. Esso nacque in Francia e si sviluppò verso la seconda metà del secolo scorso ed ancora oggi l'arte, il pensiero, la sensibilità dell'uomo - non tendono a liberarsi dal modo di sentire e di vedere la vita propria del decadentismo. Nacque dall'impulso di nuove esigenze dello spirito, che, pur tuttavia, erano presenti all'epoca del migliore romanticismo, anzi esso nasce dal tessuto stesso del passato come un approfondimento e, direi, un arricchimento della sensibilità romantica, portando al suo estremo limite le ansie, le incertezze, le inquietudini, i conflitti di quel tempo. L'uomo perde il contatto con Dio; la natura si popola di misteri, spesso inspiegabili, sempre tor-

navano una «impetuosa volontà» di conoscere e di intendere la natura nella sua cangiante molteplicità, ora, invece, con i decadenti, non più.

In essi si fa strada una rinuncia, accompagnata da un doloroso smarrimento, senza luce, senza meta, senza una verità; resta l'uomo, come smarrito in un deserto, senza approdo.

La poesia diventa fine a se stessa, un «momento» lirico, a se stante, una fulgurazione solitaria e smarrita dello spirito, senza tessuto connettivo con l'esterno, un attimo fugace, il verso diventa aritmico, scarno, gnomico, pri-

vo di «narrative», scabro nel pensiero, talvolta prezioso, espressione di un mondo morale rarefatto.

Il poeta si esalta in se stesso e si isola in un mondo distaccato e aristocratico. Tutto diventa per il decadente, dubbio, oscuro, problematico, e ogni momento di vita oscilla particolarmente e paurosamente tra alternative opposte in un mondo che non ha definizione, come non ha una unità sorgenziale, determinando l'«angoscia dell'incertezza» tra il nulla, che lo uomo è, e il «forse», che po-

trà essere. E' l'angoscia e la incertezza dell'uomo moderno.

«Ciò che io sono è un nulla: questo procura a me ed al mio gesto la soddisfazione di conservare la mia esistenza al punto zero, tra il freddo e il caldo, e tra la saggezza e la stupidagine, tra il nulla e il qualche cosa, come un semplice forse», aveva detto il Kierkegaard. Il quale, tuttavia, trovò nella fede la soluzione e la forza di superare e dare all'esistenza un'«esistenza» all'esistenza umana.

I «decadenti», invece, no. Essi rimasero e rimangono imprigionati in una visione nichilistica dell'esistenza umana, fino a perdere di vista il senso della personalità umana, fino a frantumarla e a rivizzionala con il freddo bisturi della irrazionalità. Essi si piegano su se stessi, si rispecchiano dentro se stessi, come per un esame entropistico, per cogliere le intime risonanze della nostra anima, onde portare alla luce i sedimenti più reconditi e più profondi della vita subconscienza, che la storia dell'uomo ci ha depositati lungo l'arco dei tempi. E' in definitiva, una esasperazione dell'individualismo romantico, diventato «solisti».

Le voci si fecero più forti: «Sì, u Maresciallo!...» Finalmente la grande porta di ferro, che era sembrata barriera insuperabile, si aprì e venne fuori la moglie di Peppe. Ella cercò di scusarsi dicendo che dormivano tutti e che non avevano sentito chiamare. Ma le sue furono solo poche parole inconfidenti.

Poi la gente rientrò in casa, insolitamente tutti concordi nel commento del fatto, ed anche Mariuccia poté finalmente andare a dormire. La pace ed il silenzio erano tornati nel vicolo e la oscurità piena era, ormai, calata. Solo qualche raggio della notte luce, che era alta nel cielo, riusciva a penetrare nella viuzza attraverso le case così vicine.

smos e solitaria contemplazione di se stesso.

Espressione di questo stato d'animo Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, ed altri, in Italia, Pascoli, Fogazzaro (sotto alcuni aspetti), Pirandello ed altri.

Pirandello è, per noi, la voce più drammatica di questo momento della storia dello spirito. Nel suo teatro l'uomo perde la sua unità spirituale, perde il senso della universalità, diventa uno, nessuno, centomila, costretto a portare una «maschera» che la società gli impone, si accorge di essere un «altro» e sempre diverso, sempre cangiante nella molteplicità della sua essenza, per se stesso e per gli altri, fino a smarrirsi in un deserto, senza oasi, nella solitudine ancestrale della propria coscienza, disfiata dalla ragione scarnificatrice e corrosione.

Sarà un bene o un male? Noi non possiamo dirlo: indubbiamente è un fenomeno di grande interesse umano, è un arricchimento di esperienza psicologica, approfondimento della nostra umanità, che si scopre una e diversa, in un ritmo incessante di tolleranza aspre e dolenti, l'arte diventerà un privilegio di iniziati, al di là e al di fuori di ogni tradizione, la pittura, la musica ecc. acquisite, avranno forme nuove e spesso cerebrali, in una furiosa contestazione globale di tutto ciò che è antico e tradizionale, in un'orgia di antiretorica, che è a sua volta retorica manieristica, studio, ricerca, iconoclastia ossessiva di miti, di forme, e di «maschere», in un processo di frenetica deduzione della nostra povertà umana.

Sarà per questo che l'umanità, da oltre cento anni, ha perduto la sua pace o perché aspira ad altre mete di cui a noi, contemporanei, sfugge il significato?

Giorgio Lisi

VENDONSI sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRuite CON PIETRA ROSSICIA RICAVATA DALLA SPONDA - TUTTE LE COMODITA', ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITA', RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA. A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITA'.

RIVOLGERSI ALL'ING. AMERIGO VITAGLIANO VIA ATENOLFI, 32 CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Telefono 41 0 67

la "Mobilfiamma,, di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

Si può dire la verità al fisco?

In una conferenza del Prof. BRUNO CIOFFI

Si può dire la verità al Fisco? E' stato il tema della conferenza che il collega professore Bruno Cioffi ha tenuto nel salone dell'Università Popolare per iniziativa dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno.

Dopo la presentazione del nota tributaria napoletano da parte del V. Presidente dell'Associazione, avv. Ferdinando Di Marino, che ha portato anche il saluto del Presidente ing. Salvatore Vigliar, impedito, il prof. Cioffi dopo brillante sintesi dei precedenti storici della «demonia Vanoni», a partire dalla legislazione greca e romana, dopo una sintesi della legislazione vigente nei principali Paesi del mondo, ha ricordato che costituisce reato consigliare l'evasione.

Ricordato che il sistema fiscale italiano è caratterizzato da una serie di tributi, ha osservato che è necessaria, come ripetutamente affermato dai più qualificati ministri delle finanze - Vanoni, Tremelloni, Preti - una riforma adeguata ai tempi. Il prof. Cioffi ha illustrato l'importanza della dichiarazione dei redditi, che va fatta con onestà, ma con intelligenza e con perspicacia al fine di evitare di fornire al Fisco motivi validi per disattenderla e ricorrere al pericoloso ed ingiusto sistema induttivo.

Si è andata creando, ha continuato il prof. Cioffi, intorno alla Pubblica Amministrazione e in particolare sui funzionari del Fisco un immutato pregiudizio: pregiudizio che bisogna sfatare in quanto questa categoria di funzionari, anche se mal retribuita, svolge i suoi compiti con apprezzabile comprensione.

E' consigliabile che sia presenziata la dichiarazione attendibile, in modo che

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

possono essere attendibili le circostanze. E' possibile dire la verità al Fisco e, soprattutto, conveniente quando la dichiarazione Vanoni venga redatta da persone competenti. Perciò i contribuenti, qualunque sia il loro credo politico, debbono ancora una volta assolvere il loro dovere tributario non solo nell'interesse proprio, ma anche nell'interesse del Paese.

Apertosi il dibattito vi hanno partecipato i consiglieri dell'Associazione rag. Guido D'Auria, sig. Antonio Sada, sig. Pasquale Cuoco, sig. Gatto, il V. Presidente avv. Fernando Di Marino, il collaboratore Primo Modena, il prof. avv. Franco Florimonte, l'avv. Nicola Grisci, l'avv. Ermanno Sara, il rag. Tommaso D'orso, il rag. Emilio Bove, Presidente dello Albo dei Consulenti del Lavoro, il dr. Alfonso Falanga, V. Presidente Nazionale del Consiglio dei Consulenti del Lavoro, altri iscritti all'Associazione.

A tutti ha replicato esaurientemente l'oratore, che, alla fine, è stato vivamente applaudito.

Fra gli intervenuti l'avv.

Arturo Cirone, Presidente del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, il dr. Cavallo, Direttore dello Istituto per il Commercio Estero di Salerno, il dr. Palomone Sindaco di S. Angelo Fasanella, l'avv. Alessandro Lentini, Assessore Provinciale, l'avv. Alberto Glarizia, Consigliere Comunale di Salerno, il Comm. Adamo Fortunato, Consigliere Co-

mune di Fisciano, il Cav. Guido Spagnuolo, Presidente del Sindacato Provinciale Consulenti del Lavoro di Napoli, il dr. proc. Ubaldo Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare, il dr. Accarino dell'Ufficio Imposte Dirette di Salerno, il dr. Vincenzo Esposito del Consiglio dell'Albo dei Consulenti del Lavoro, ed altri.

Sempre da risolvere a Cava il problema della farmacia notturna

Qualche tempo fa, a seguito di indagini svolte dai carabinieri di Cava, il medico provinciale di Salerno denunciò al locale pretore tutti i titolari delle farmacie della città perché durante la notte non si attendevano alle disposizioni del medico provinciale e somministravano medicinali nelle loro abitazioni laddove essi dovevano, a turno, rimanere nel proprio esercizio per tutta

la notte abbassando ad una certa ora la porta del negozio la quale, peraltro, doveva essere munita di uno spioncino.

I farmacisti sono compariti, quindi, in Pretura ed hanno fatto valere le loro ragioni sostenendo di avere esagerato attenendosi alle disposizioni del sindaco, che, non essendosi attenuto alle norme dettate dal medico provinciale aveva autorizzato i farmacisti a vendere i medicinali nelle proprie abitazioni.

Il v. pretore avvocato Filippo D'Ursi ha, pertanto, assolto tutti i farmacisti perché il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Bene ha fatto il giudice se, reso conto della buona fede dei farmacisti, li ha assolti, ma ciò non toglie che il problema della farmacia notturna a Cava si deve risolvere e per risolverlo non resta al sindaco che attenersi alle disposizioni del medico provinciale che prevede il turno dei farmacisti nel proprio esercizio durante la notte. E' quello della farmacia notturna un servizio di estrema importanza che a Cava non ha mai funzionato. E' mai possibile che un cittadino, durante la notte, debba andare alla ricerca dell'abitazione del farmacista per munirsi, in caso di urgenza certamente, di medicinali. E' necessario che l'amministrazione comunale e particolarmente il sindaco, cui le disposizioni del medico provinciale sono dirette, emanino provvedimenti necessari e che sono attesi da tutta la cittadinanza.

G. L.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304 (difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.12.1967 Lit. 6.807.260.533

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CASA DEI TIRRENI	
84083	VIA A. SORRENTINO	» 42278
	CASTEL SAN GIORGIO	
84025	VIA FERROVIA, 11/13	» 751007
	E B O L I	
84086	Piazza Principe Amedeo	» 38485
	ROCCAPIEMONTE	
84039	Piazza Zanardelli	» 722658
	TEGGIANO	
	Via Roma, 8/10	» 29040

NEI "MAK P 100", i giovani ritrovano se stessi e dimenticano, sia pure per poco, le contestazioni

Negli ampi e luminosi saloni del Social Tennis Club si è svolto in un'atmosfera di intensa allegria il tradizionale Mak P 100 del nostro Liceo Classico «Marco Galdi». Numerosa la rappresentanza degli altri istituti di Cava dei Tirreni e di Salerno e provincia che hanno partecipato alla festa, quasi giuliardica, con lieto cameratismo.

Hanno ricevuto gli ospiti i giovani maturandi: Felice Baldi, Vincenzo Prisco come sempre irrequieto ed effervescente, Bernardino Violante, che, per l'occasione, smesso il criticismo Kantiano, per dedicarsi solamente alla cura delle toilettes, di carattere femminile si intende. Le maturande hanno smesso a loro volta il triste e malinconico aspetto di educande e hanno indossato toilettes, da gran tempo curate con particolare attenzione, e si sono trasformate in elegantissime «ninfes», dagli occhi profondi e sufficientemente ritoccati. Novità dell'avvenimento è stata la presenza del Preside prof. Augusto Cavaliere che ha voluto - è la prima volta, come ha sottolineato il presentatore della ma-

ro, - più un Costa che un Pippo Bando - ha commentato, più che presentato, i fatti più salienti della serata. Presente anche il prof. Chiellini, sempre riservato, ma sempre cordiale, il prof.

Maurano che per l'occasione, leato lui - un elegante ballerino fra i «matus», il prof. Lisi, l'ing. Vitagliano, il comm. Russobillo (ve Chiellini, sempre riservato, ma sempre cordiale, gli interessi di famiglia...) Du-



Liliana Tamigi eletta miss «Eleganza»



Virginia Foele eletta miss «Bellezza»

ifestazione, il giovane Elio Di Mauro, che un preside ha aperto le candidature alla sua, - mano (non è privo di chaus, d'altronde, ed è anzi in mezzo ai suoi giovani, in piena allegria. Elio Di Mauro ha sfoggiato sorrisi sparcuati da giovane spavaldo che partecipi a tale manifestazione giovanile - che ha voluto, dicevo, esser presente che, oltre che un buon professore di italiano, giovanis-

rante la manifestazione, che è riuscita davvero brillante, sono state elette anche delle Misses, fra le quali, per la storia, ricordiamo Virginia Foele, la Tamigi ed altre.

La scelta è stata particolarmente difficile, data la «qualità» delle presenti e l'eleganza delle toilettes, che sostituiscono degnamente il lugubre camice nero di ogni giorno, che, auguriamo, i nostri giovani smetteranno al più presto.

Altri tre mesi di pazienza e auguri! G. L.

Mak P 100 sono stati organizzati anche dai diplomandi dell'Istituto Magistrale e dall'Istituto Tecnico di Cava. Le serate danzanti hanno visto folle di alunni accalcati negli ampi saloni del Social Tennis Club ove presenti i rispettivi Capi d'Istituto gli ottimi professori e professori Elio Pirozzi e numerosi insegnanti si è danzato a lungo tra il brio tipicamente consono alla gioventù studiosa che almeno per qualche ora non ha pensato alle loro sempre vive contestazioni.



I maturandi del Liceo Classico «Marco Galdi», intorno al Preside Prof. Cavaliere e ad un gruppo di insegnanti



Mobilificio

TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVARANI

LA BADIA DI CAVA IN LUTTO per la morte dell'Abate Mons. De Palma

Nella serena quiete della storica Badia Benedettina di Cava, in piena lucidità di mente e rassegnato ai Divini voleri alla mezzanotte del 30 marzo u. s., si è spento S. E. Mons. Prof. Don Eugenio De Palma O.S.B. Abate e Amministratore Apostolico della Diocesi della Badia di Cava che estende il suo vasto territorio fino al Cilento e Roccamare, Castel S. Giorgio ecc.

Vivissimo è stato il cordoglio per la immatura dipartita dell'illustre Presule da solo qualche anno chiamato dalla fiducia dei suoi confratelli e dalla stima della S. Sede alla massima carica del Cenobio Benedettino Cavense.

Mons. De Palma era nato a S. Severo (Foggia) nel 29 ottobre 1897 e ancora giovanissimo volle essere Benedettino nel Santuario di Montevergine. Lì conseguì la licenza ginnasiale e subito compì l'anno noviziato emettendo i voti religiosi il 6 ottobre 1915.

A causa della guerra compì gli studi di filosofia e di teologia presso la facoltà Teologica di Posillipo in Napoli conseguendo la laurea in Teologia «Summa cum laude». Ordinato sacerdote il 26 marzo 1921 fu addetto all'apostolato attivo nel Santuario di Montevergine, mentre nel 1926, dopo aver frequentato l'Università di Roma, conseguì la laurea in Lettere nel 1931 presso l'Università di Napoli. Nel 1935 venne alla Badia di Cava per l'insegnamento di lettere prima nel ginnasio superiore e poi nel Liceo e divenne titolare di cattedra di libera opzione dopo aver vinto nel 1937 il concorso governativo conseguendo anche l'abilitazione all'insegnamento delle lettere in tutti i tipi di ordini ed istituti. Da allora stabilmente passato alla Badia insegnò lettere classiche al Ginnasio prima e al Liceo poi ove successivamente e per lunghi anni fu Preside impareggiabile.

Dal 1941 al 1945 fu vice rettore del Collegio S. Benedetto e poi rettore dal 1945 al 1956, quando fu esonerato da tale ufficio per la nomina di Priore del Monastero.

Il 10 luglio 1967 il S. Padre lo confermava Abate della Badia di Cava e lo nominava amministratore apostolico dell'annessa Diocesi. Il 5 settembre 1967 S. Em. il Cardinale Confolonieri lo consacrava Vescovo.

Questa in breve sintesi la vita di Mons. De Palma: una vita densa di preghiere e di opere nell'interesse della Chiesa e della Comunità Monastica e più di tutto di costante dedizione all'educazione dei giovani. Dotato di una preparazione umanistica profonda seppe inculcare nei giovani il senso del dovere dando egli stesso l'esempio luminoso di una costante de-

dizione alla sua missione di sacerdote e di educatore.

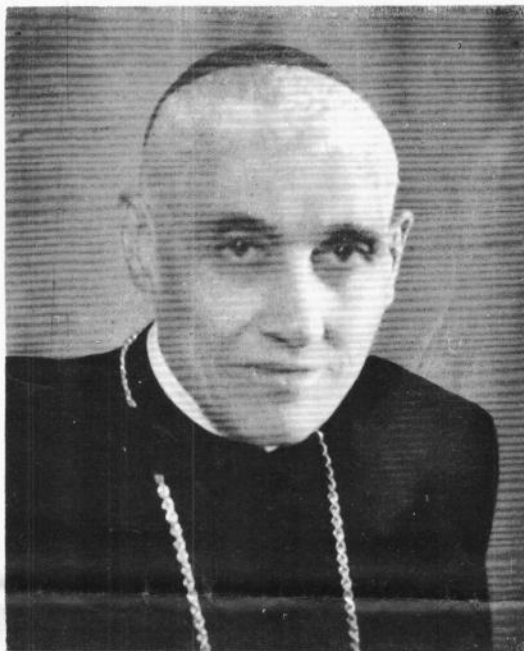
Ed è appunto nella figura di Educatore noi lo vogliamo ricordare giacché altri, con qualificata competenza dirà di lui e della sua vita ascetica di Monaco prima e di Abate poi.

Mons. De Palma fu un e-

purità del suo cuore nobilissimo.

Ora Don Eugenio De Palma riposa all'ombra della sua Badia, nel Cimitero annesso, ma noi siamo sicuri che egli vive e vivrà sempre tra le austerità mura del Cenobio Benedettino Cavense esempio luminoso di dedi-

cazione alla sua missione di sacerdote e di educatore. Ed è appunto nella figura di Educatore noi lo vogliamo ricordare giacché altri, con qualificata competenza dirà di lui e della sua vita ascetica di Monaco prima e di Abate poi.



catore di giovani nel senso più ampio, bello e nobile della parola. Chi scrive non assaporò il piacere dei suoi insegnamenti, ma ebbe modo di ammirarlo ed apprezzarlo per lunghi otto anni in cui i suoi figliuoli furono a lui affidati per gli studi liceali. Non è facile, qui, riportare, in sintesi quale era l'attività di Mons. De Palma quale professore e Preside del Liceo e Ginnasio della Badia. Seguiva gli alunni passo, passo, ne comprendeva il carattere, li educava, fino al raggiungimento di quella meta che era nei suoi e nei voti di chi a lui si affidava. Ed all'esito della sua vita, ogni anno, lo si vedeva raggiunto per il raggiungimento, quasi consuetudinario alla Badia di Cava, del pieno dei maturi; solo allora egli tirava un sospiro di sollievo, solo allora egli rideva mentre già si apprestava ad affidare l'anima della sua bontà per l'anno nuovo che andava ad iniziare.

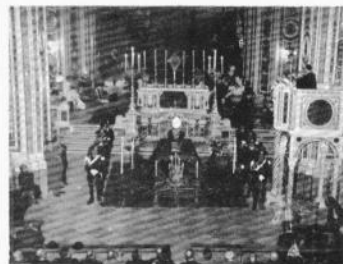
E così sempre con lo stesso entusiasmo, sempre con lo stesso spirito di dedizione ai giovani l'Abate De Palma è passato nella Badia di Cava per oltre trent'anni e quando la stima dei suoi Confratelli lo vollero Abate egli in tale veste volle ancora conservare per qualche tempo la Presidenza degli Istituti per non allontanarsi così di un colpo dai suoi giovani che amava intensamente, che seguiva dai banchi della Scuola fino al raggiungimento delle mete nella vita dedicando ad essi i palpiti più

zione, alla Chiesa e alla Scuola. A lui guarderanno i giovani tutti non solo della Badia, ne siamo certi, e coglieranno nel volto del Maestro scomparso ancora e sempre insegnamento a compiere tutto intero il proprio dovere.

E' questo il modo migliore per onorare la memoria di chi alla Scuola e ai giovani ha dato la dedizione assoluta della sua esistenza. F.D.U.

I SOLENNI FUNERALI

Siamo saliti ancora il 31 marzo alla Badia di Cava per



Nella Cattedrale, durante i funerali, mentre parla Don Michele Marra

assistere all'estremo saluto che Monaci, Presuli, insegnanti, alunni, ex alunni, Autorità davano a Mons. De Palma. Nonostante un tiepido sole avesse avuto ragione delle costanti nubi che da mesi, ormai, coprono il bel cielo di questa Valle Metellana l'aria frizzante tipica della Badia di Cava si è fatta sentire nonostante la folla che si accalcava nelle navate della millenaria Cattedrale.

Compagnia Gen. Benedettina, da Mons. Clerici Presidente della Congregazione Cassinese, da Mons. Misul Abate di S. Martino, da Mons. Cesareo D'Amato Vescovo di Sebastia, dal Vescovo di Avellino, Caserta, Valle della Lucania, di Matera, di Teggiano, di Nusco. Durante la Messa che è stata celebrata da Mons. Palombella Vescovo di Matera un commosso elogio funebre è

stato pronunciato dal P. Benedetto Don Michele Marra della Badia di Cava che in mirabile sintesi ha tratteggiato la figura dello Scomparso Presule.

Don Michele Marra, con voce commossa, ha detto fra l'altro:

«Dell'amore di Don Eugenio, strutturato di sacrificio e di fede, dovrebbero parlare ancora i tanti professori che in tanti anni lo hanno avvicinato e o m e Preside, dovrebbero dirlo i sacerdoti della Diocesi, che costituivano la sua gioia e la sua corona, con quanto zelo in questi pochi mesi di attività pastorale, se lo sono sentito vicino spiritualmente ed anche fisicamente.

Lo dovremo dire, soprattutto, noi monaci, che per tanti anni lo abbiamo avuto fratello fra i fratelli e, in quest'ultimo scorcio della sua vita, Padre e Maestro. La sua vita di amore e di fede, che tutto gli faceva vedere nella prospettiva della eterno ha dato i bagliori più splendidi nella luce del tramonto: ridotti agli estremi da un male che non perdona quest'Uomo ha trasformato il suo letto di dolore in una cattedra (nostro sempre!) e su di essa ha prolungato la sua lezione, proprio come era suo fare a scuola quando sembrava non addire i tocchi che segnavano la fine.

Quando nel pieno uso delle sue facoltà, l'angelo della morte gli passava a fianco sfiorandolo, egli trovava conforto, pace, gioia in un completo distacco dalla terra e in un assoluto e filiale abbandono in Dio. Lui che ha trovato sempre la gioia nel dare, avrebbe in quegli estremi momenti voluto dare a ciascuno un ricordo, se la sua condizione di religioso non glielo avesse impedito.

Non penso per un momento che del suo corpo almeno potesse disporre e una sera fece chiamare il padre infermiere per dirgli che il suo corpo, dopo la morte, lo metteva a disposizione della Scienza perché altri infelici si potessero avvantaggiare. Se un rammarico ha sentito negli ultimi giorni il suo cuore sempre amante, ardente, per il ritardo che notava nell'appuntamento con la morte, era il fastidio che potesse arrecare ai confratelli che lo assistevano.

Don Michele Marra ha chiuso il suo commosso discorso riportando il seguente brano di un messaggio del Corso Estinto agli ex alunni della Badia:

«Vogliatevi bene come sempre avete fatto, dispersi in tutte le vie del mondo, raccolti in tutte le occupazioni che vi assorbono in tutti i gradi più disparati della vita sociale, ma sempre fratelli, sempre stretti fra voi, nel nome della Badia Madre che vi ha insegnato ad amarvi in Cristo e per Cristo, da fratelli germani, non da cugini... Da morto Don Eugenio vi sembrerà più lontano... però non sarà mai tanto da non seguirvi col pensiero e con la preghiera come la fiamma (continua a p. 6.)

Sui problemi della giustizia

Un'altra interessante riunione è stata tenuta dal Comitato Provinciale di azione per i problemi della giustizia, nella sede dell'Università Popolare.

Vi hanno partecipato lo avv. Cirone, il prof. dr. Franco Mainenti, l'avv. Sarrito, il Giudice Della Valle, l'avv. Ferrazzano, i Cancellieri Mirabella, Sorrentino e Della Mura, il consigliere dr. Attilio Galliano, gli avv. Sara, Crisci, Botta, Roberto Pignataro, Lentini, Franco Florimonte, Robertazzi e Antonio Trezza.

Su proposta dell'avv. Michele Pinto è stato deliberato di sollecitare l'attuazione della settimana cortese in tutto il Distretto della Corte di Appello di Napoli per permettere agli operatori della giustizia di avere il sabato libero e, pertanto, sarà redatto un ordine del giorno e trasmesso alle autorità competenti.

Il Comitato si è soffermato sulla necessità di un adeguato, moderno, adatto ed urgente arredamento di tutte le sedi giudiziarie della Sezione della Corte di Appello, ma in particolare del Tribunale di Vallo della Lucania, in quanto da mesi, per la mancanza di arredamento non viene utilizzato il locale palazzo di giustizia.

Su tale situazione il Comitato, a mezzo della stampa, intende richiamare l'attenzione e la responsabilità dell'Amministrazione comunale competente.

In attesa dell'aumento degli organici degli uffici giudiziari, dei Cancellieri e dei segretari giudiziari, il Comitato ha deliberato d'intervenire presso i Ministeri competenti affinché sia corrisposta l'effettiva retribuzione di tutte le ore di lavoro straordinario effettuato nei limiti massimi previsti per evitare la progressiva paralisi dell'amministrazione della giustizia. Infatti a Salerno, ad esempio, un solo Cancelliere è addetto per circa cinquemila cause e per il lavoro di sei Magistrati.

E' continua la discussione sui consulenti tecnici con la relazione del prof. dr. Franco Mainenti e del Giudice dr. Della Valle, a seguito dei lavori dell'apposita Commissione composta dal Consigliere Pretore dirigente, dagli avv. Ferrazzano e Botta, nonché dai relatori. E' stata sollecitata, tra l'altro, la concreta attuazione di tutte le norme previste dall'Ordinamento vigente per le perizie nei processi civili e penali, sollecitata l'attuazione dell'Albo speciale dei consulenti tecnici per le controversie individuali di lavoro della Previdenza sociale, nonché la necessità di riformare l'attuale disciplina dei compensi per i periti.

Il Comitato ha preso atto che a seguito della sua attività le autorità competenti affrontano i problemi sollevati, aderendo alle proposte, in particolare ha deliberato di ringraziare pubblicamente il nuovo Consigliere Pretore dirigente di Salerno, dr. Vin-

cenzo Parisi, per avere accettato, a partire dal prossimo 1. giugno, il doppio turno delle udienze, con esclusione dei giorni di mercoledì e giovedì.

Con la presidenza dell'avvocato Arturo Cirone si è riunito il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Avvocato e Procuratori per l'esame di numerosi problemi interessanti la categoria e, in particolare, l'amministrazione della Giustizia in Provincia di Salerno.

Il Presidente ha svolto una relazione sulla presenza e sulle iniziative del sindacato forense in seno al Comitato Provinciale di azione per i problemi della giustizia, soffermandosi sul lavoro svolto e sui risultati positivi raggiunti, soprattutto per la collaborazione data dalla Stampa salernitana con la diffusione delle deliberazioni adottate.

Alla discussione hanno partecipato il dr. proc. Ubaldo Botta, gli avvocati Nicola Crisci, Franco Florimonte, Dario Incutti, Mario Morcone, Giovambattista Ferrazzano ed Ermanno Sara. Il Consiglio Direttivo ha deciso che il Comitato Provinciale di azione per i problemi della giustizia deve essere potenziato ed allargare la sua composizione, superando qualsiasi tentativo di condi-

zionamento da parte di quelle forze che si annidano in ogni amministrazione.

Il Consiglio, inoltre, ha approvato, come da incarico avuto dall'Assemblea costitutiva, lo Statuto del Sindacato, che sarà sottoposto allo esame definitivo in una prossima assemblea che sarà tenuta in aprile; ha, inoltre, accolto l'adesione per l'anno 1969 di numerosi procuratori legali ed avvocati.

Il Consiglio Direttivo ha, infine, ribadito la necessità di risolvere problemi relativi all'amministrazione della giustizia nell'ambito dell'attuale ordinamento, in attesa delle riforme, come dimostra, il fatto, ad esempio, in tutte le sedi, possono essere risolti sollecitamente, se i consulenti tecnici rispettano i termini assegnati dai magistrati istruttori e tale controllo, ancora oggi, è effettuato soltanto da qualche magistrato diligente, mentre a seguito dell'azione del Sindacato numerosi magistrati, con piena soddisfazione delle parti in causa, fanno rispettare le vigenti disposizioni in materia. E' stata ribadita ancora una volta la necessità dell'ordine cronologico presso gli uffici copie delle cancellerie e da parte degli ufficiali giudiziari.

Per la strada di Rotolo

Nei giorni scorsi sono stati appaltati i lavori di sistemazione, allargamento e ammodernamento della strada provinciale Rotolo-Marinella di antica memoria, presenta difficoltà di transito di notevole importanza per gli attuali mezzi di trasporto. Tra l'altro, non da queste colonne abbiamo segnalato più volte il ponte presso il macello, una autentica strozzatura, che impedisce la normalità del traffico. Gli auguriamo soltanto che tali lavori vengano realizzati nel più breve tempo possibile, auspice l'interessamento del Consigliere De Filippis, che non mancherà di sollecitare al massimo tale realizzazione.

dagli autobus, che uniscono il centro con tutte le frazioni. Quella strada, così comoda, una volta, per i landau di antica memoria, presenta difficoltà di transito di notevole importanza per gli attuali mezzi di trasporto. Tra l'altro, non da queste colonne abbiamo segnalato più volte il ponte presso il macello, una autentica strozzatura, che impedisce la normalità del traffico. Gli auguriamo soltanto che tali lavori vengano realizzati nel più breve tempo possibile, auspice l'interessamento del Consigliere De Filippis, che non mancherà di sollecitare al massimo tale realizzazione.

Toponomastica cittadina

Riteniamo sia giunto il momento che l'Amministrazione Comunale dia un riscontro serio alla toponomastica cittadina. E' possibile che ancora oggi una parte del Corso Umberto I viene comunemente indicata come «Corso Italia», che il ponte sull'autostrada a Via Atenolfi si perché l'avv. Domenico Apicella (brava persona, ma non tanto da pretendere intestazione di via e strade quando è ancora in vita) ebbe ad interessarsi per la sua costruzione viene chiamato «Ponte Apicella», che una traversa di Via Sorren-

tino laddove un agglomeramento che l'Amministrazione Comunale dia un riscontro serio alla toponomastica cittadina. E' possibile che ancora oggi una parte del Corso Umberto I viene comunemente indicata come «Corso Italia», che il ponte sull'autostrada a Via Atenolfi si perché l'avv. Domenico Apicella (brava persona, ma non tanto da pretendere intestazione di via e strade quando è ancora in vita) ebbe ad interessarsi per la sua costruzione viene chiamato «Ponte Apicella», che una traversa di Via Sorren-

to si chiama Lolly.

Nell'Ufficio Postale di Campagna

Il Cav. Prof. Angelo Trotta, proveniente dall'Ufficio PP. TT. di Caserta, in virtù di regolare concorso superato brillantemente, è il nuovo Direttore dell'Ufficio Postale di Campagna.

Al carissimo amico Trotta, con le nostre felicitazioni, auspichiamo: buon lavoro!

Chi ha visto un cane smarrito?

Di colore fulvo (rossiccio) di piccola taglia, smarrito il giorno 11 febbraio, chi lo avesse visto oppure trovato, comparsa azione degna di lode segnalando l'esistenza a questa redazione, od altrimenti riportando alla sua padroncina Carmela Maria Colucci - Via Atenolfi 76 - a Cava de' Tirreni.

Attento di cronaca aggiungiamo che il cane smarrito è stato regolarmente vaccinato contro l'idrofobia nello ottobre '68 ed è denunciato al Comune di Cava stesso al n. 21, si chiama Lolly.

L'ANGOLO DELLO SPORT

I dirigenti della cavese ad una svolta decisiva

Il campionato dilettantistico è andato ancora una volta in ferie, imposte stavolta dalla ricorrenza della S. Pasqua.

Dire che la Cavese debba e possa trarre vantaggio da questa sosta è come accettare quanto afferma qualche dirigente il quale spera ancora che la squadra del cuore possa insidiare il Portici, ormai sicuro vincitore, anzi trionfatore del campionato. Questo alt imposto al torneo è senz'altro controproducente alla Cavese, la quale, dovrebbe sperare di bruciare queste altre tappe che la dividono dal termine del campionato in modo da cancellare in breve tempo le magre fatte registrare nel corso della stagione.

E a dire che anche all'inizio di questo torneo i dirigenti avevano dato ad intendere di essere stati capaci di curare un «team» imbattibile, un'unica che avrebbe fatto il bello ed il cattivo tempo nel corso delle trenta tappe che occorrono per disputare un intero campionato.

I risultati, però, sono stati, come al solito, inferiori all'attesa. S'è cominciato male e si sta finendo peggio. Basti dire che l'andici locale ha perfino perduto l'imbattibilità condita domenica allorché si è trovato di fronte ad una mediocre Acerenza.

Non val la pena recriminare. S'è sbagliato tutto dall'inizio, anche stavolta. Qual-

Forza dr. Volino!

Mai abbastanza ampio sarà l'elogio che va tributato al Dott. Edoardo Volino e a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione del Social Tennis Club Cava di recente elezione per quanto stanno facendo perché il sodalizio sopravviva.

La nostra è una parola di incitamento a tutti di operare bene perché il Tennis ritrovi la sua strada non appena le condizioni economiche saranno state sistemate così come è nei voti di tutti. Occorre riprendere i fili di tutta l'organizzazione del sodalizio e riportarlo agli antichi splendori, innanzitutto, nel campo agonistico.

E' mai possibile che in un circolo Tennis non si pratichi (almeno per molto tempo non si è praticato) il gioco del Tennis per il quale si giunge all'assurdo - e la responsabilità - e la responsabilità - a tutti, soci compresi - che ad un dato momento si tolse la possibilità, eliminando uno dei campi di gioco, di poter dar vita a manifestazioni agonistiche tennisistiche del tipo di quelle dell'epoca del Barone Riccardi o del Marchese di Rende quando sui rossi campi della villa Comunale allora dotati solo di una modesta «spagliarella» e non dal palazzo - e successivamente costruito si davano convegno le migliori racchette di Europa. Occorre che il Dott. Volino e i suoi collaboratori pur mantenendo il tono del sodalizio per quanto attiene alle manifestazioni mondane riorganizzino il Torneo Internazionale di Tennis. Noi siamo certi che lo spirito di buona volontà di cui Edoardo Volino e gli altri sono amministratori daranno agli sportivi della «racchetta» questa grande soddisfazione.

Il Tennisista di sempre

che tifoso nel corso del match disputato contro l'Acerenza ebbe a dire parole poco simpatiche all'indirizzo di Moscarda e dei giocatori. Noi non ce la sentiamo di addossare la responsabilità della poco brillante prestazione in campionato all'allenatore, subentrato a De Fazio solo a metà percorso del torneo e dopo che l'ex portiere locale aveva avuto l'abilità di mettere fuori condizione tutti i giocatori, né con gli atleti i quali, è questa l'amara constatazione, rendono sempre allo stesso modo in quanto incapaci di migliorare perché fino a quel punto arriva la loro bravura.

Se responsabili ci debbono essere questi non sono che i dirigenti i quali ancora una volta hanno peccato di pre-

Primo Cittadino si potrà sperare di ottenere di più e meglio. Cava sportiva, forte del suo glorioso passato, deve reagire a questo stato di cose. I vecchi sportivi locali si son ritirati in buon ordine perché non hanno la forza di ingoiare l'amaro ogni qualvolta hanno da parlare con gli attuali dirigenti o quelle poche volte che si portano allo stadio per incoraggiare la squadra del cuore.

S'è fatto tanto chiosare perché non c'era lo Stadio nella nostra città. Ora che l'anelito di via Veneto è quasi completamente ultimato tanto da dichiarare agibile il terreno di gioco, manca la squadra. E' ora che i veri «Dumini, Di Giuseppe, Massimino, Cesaro» e soci decidano sul da farsi. Nel caso abbiano intenzione di ripetere anche in vista del prossimo campionato lo stesso programma varato da diversi anni a questa parte e allora, per il bene di Cava e per rispetto dei suoi tifosi, abbiano il coraggio di ritirarsi in buon ordine.

Lo sportivo

La Serie D, di questo passo, continua ad essere un miraggio per la Cavese. Forse d'estate verrà fuori qualche fusione tipo 1968 e così, dopo rottiaggio, spese di organizzazione e via di seguito a settembre si riprenderà con la promozione.

Parliamo chiaro. Cava può, anzi deve avere un rappresentante in seno al mondo del calcio, una squadra che militi almeno nel campionato semi-professionistico. Ora che può disporre di uno Stadio gioiello è tentato che il Sindaco, con la Sua autorità e col suo «savoir faire», metta la mano sulla piaga e decida a chi affidare il timone dirigenziale della Società se ha notato che la attuale Consiglio non soddisfa le esigenze dei tifosi.

Solo con l'intervento del

contro per tutti i cinofili italiani, non solo, ma è anche una preziosa guida pratica di cinofilia, per i consigli, i suggerimenti, le informazioni che fornisce attraverso gli scritti di ben noti esperti nazionali ed esteri. Uno degli ultimi numeri della pubblicazione riporta un breve interessante prontuario di psicologia canina, che ci sembra utile portare a conoscenza dei lettori per quello che di utile contiene, sia per i cinofili proprietari di cani di razza che per tutti coloro che possiedono cani anche di dubbia origine, ma non per questo meno degni di attenzione e di considerazione.

Ecco il breve prontuario, intitolato «16 ND»:

- 1) Non punite il vostro cane finché siete adirato e finché non avete riacquisito il controllo di voi stessi;
- 2) Non punite mai con le mani né servendovi del quinzaglio o di altro strumento di addestramento, né di nessun'altra cosa che egli sia solito associare col suo divertimento o col suo dovere;
- 3) Non afferrate improvvisamente, quando non se lo aspetta, né acchiappatelo da dietro di sorpresa;
- 4) Non inseguite il vostro cane per afferrarlo: è lui che deve venire spontaneamente a voi o seguirvi; piuttosto, chiamandolo, indietreggiare;
- 5) Non lusingatelo con moine ad avvicinarsi a voi per poi punirlo; non dimenticherebbe mai un simile inganno;
- 6) Non punite il cane standogli i piedi, che ha sensibilità: non gli tocare le orecchie neppure per scherzo, non battersi mai sulla spina dorsale, sul muso o sulle orecchie;
- 7) Non tormentatelo dandogli continuamente ordini, gridandolo, rimproverandolo a voce alta;
- 8) Non lodatelo perché ha fatto una data cosa, per poi in altra occasione rimprover-

arlo per la stessa cosa: la coerenza è una delle doti principali e che il cane più apprezza;

9) Non cominciate le lezioni di addestramento del vostro cane se non è trascorsa almeno un'ora dal suo pasto;

10) Non perdetevi mai la pazienza con un cucciolo inferiore ai sei mesi: cercate di perderla raramente con un cane di qualsiasi età;

11) Non date mai calci a un cucciolo, non sollevatelo mai per la testa, per una zampa o per la pelle del collo;

12) Non fate lavorare il vostro cane senza concedergli dei brevi intervalli di riposo o di gioco; è consigliabile un riposo di cinque minuti per ogni venti minuti di lavoro; ogni addestramento che richieda forza e resistenza deve essere riservato ai cani superiori ai sedici mesi;

13) Non permettete a nessun altro di dare ordini al vostro cane: egli è il cane di un solo padrone, che lo nutre e si occupa di lui in tutto e per sempre;

14) Non considerate i giochi come lo scopo principale dell'addestramento: l'utilità deve essere il fine fondamentale di ogni educazione canina; si devono preferire e incrementare quegli atti che si verificano naturalmente dagli istinti del cane;

15) Non aspettatevi che il vostro cane diventi un saltellone meraviglioso, quando lo addestrate, dopo solo poche settimane di addestramento; occorrono da quattro mesi a un anno perché il cane possa imparare bene una cosa, e ricordatevi che vale la pena di insegnarla;

16) Non concludete intempestivamente che il vostro cane è stupido; generalmente è l'uomo che non riesce a farsi capire dal cane; egli può, semplicemente, avere delle idee diverse dalle vostre; e più anche considerare «stupido» voi.

Respinte dal Consiglio Comunale le dimissioni dei consiglieri

Ing. Vitagliano, Avv. Pagliara, Avv. Sorrentino e Cav. Salsano

Per l'accettazione delle dimissioni avevano votato i comunisti e i socialisti

Si è riunito il Consiglio Comunale di Cava di Tirreni, sotto la presidenza del Sindaco Prof. Eugenio Abbrò.

Tra i numerosi argomenti vi era quello relativo alla «presa d'atto» delle dimissioni di quattro consiglieri del gruppo socialista (ing. Amerigo Vitagliano, l'avv. Giovanni Pagliara, l'avv. Mario Sorrentino e il Cav. Vincenzo Salsano) i quali qualche tempo fa per non essersi voluti prestare ad una iniziativa presa dai dirigenti del loro Partito d'accordo col Partito Comunista rassegnarono le dimissioni dal Partito Socialista prima e dal Consiglio Comunale, poi.

Mentre il PSI accettò seduto stante le dimissioni, non così è successo in Consiglio Comunale ove la maggioranza D. C. con l'adesione del M.S.I. e del Partito Monarchico ed in netta opposizione dei socialisti e dei comunisti che hanno annunciato il loro voto favorevole all'accoglimento delle dimissioni, hanno rigettato le dimissioni consentendo, così, ai quattro consiglieri dimissionari che sono cittadini ed amministratori quanto mai rispettabili, di indiscussa probità e severi da ogni fac-

Interrogazioni parlamentari

Sul dilagare dell'anarchismo

In una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno, lo on. Canestrari (DC) domanderà fino a quando si permetterà il preoccupante dilagare dell'anarchismo ».

Da tempo, afferma l'on. Canestrari « non si riesce più a distinguere il lecito dallo illecito, si minaccia la vita delle forze dell'ordine, si incendiano macchine di privati, si distruggono negozi e beni di cittadini, si contesta non per ottenere giuste riforme, ma solamente per creare disordini e provocare rovine, si adopera il diritto di sciopero con sorprendente facilità, si intacca profondamente l'autorità dello Stato ».

Quanto alle forze dell'ordine, l'on. Canestrari chiede come si possa mandarle allo sbaraglio « per farne solo delle comparse, lasciando, poi, che esse siano sottoposte al continuo dileggio di teppisti o di sconsiderati, il cui comportamento meriterebbe dure ed immediate lezioni ».

Nulla di più esatto dell'esposizione dell'interrogante. Il PCI dopo aver cercato di disgregare tutti i cardini della vita sociale, sta passando, con evidenti scoppi, alla violenza aperta, e l'on. Canestrari invita il Governo a « agire con urgenza e fermezza », invito che oggi non sembra ammettere alternative.

Ogni debolezza dello Stato porrebbe in gioco le stesse istituzioni democratiche del Paese.

Spogliarelli nella scuola

Si sapeva che nelle scuole medie occupate dai «contestatori» si rinvenivano, soppeltili frascate, crocifissi infranti, scritte oscene sui muri, sporcizie e lordeure (non esclusi preservativi usati) sui pavimenti, ma il liceo scientifico «Vittorio Veneto» di Milano sembra essersi assicurato in materia un nuovo primato.

L'on. Basini (PLI), infatti, ha interrogato il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è al corrente, che, fra l'altro, in questo liceo occupato dal 21 febbraio scorso, sarebbero stati organizzati degli «spogliarelli».

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autore. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jerome - Longman - 81106 - 84

zioni, di rimanere in Consiglio Comunale.

La cronaca deve registrare l'intervento sull'argomento del consigliere avv. Giovanni Mauro, il quale, pur facendo parte del gruppo Comunista essendo stato eletto nella lista del PCI non ha esitato a schierarsi contro la iniziativa social comunista e dando prova ancora una volta di buon senso ed equilibrio ha motivato il suo voto contrario all'accoglimento delle dimissioni nonché l'intervento egualmente equilibrato dei consiglieri avv. An-

grisi per la D. C., Prof. Cammarano per il PSDI e Cav. Scipione Perdicaro per il M.S.I. Ha sorpreso, infine, l'atteggiamento del consigliere comunista Sen. Prof. Romano che, oltre tutto, deve la sua fortuna politica a quel senso di equilibrio di cui ha dato sempre tante prove. Egli - il Sen. Romano - qualche tempo fa non esitò a qualificare in pubblico molto duramente ed ingiuriosamente esponenti del PSI; l'altra sera si è rivisto a braccetto dei socialisti in un affare in cui la politica del suo

partito non c'entrava affatto e una prassi, ormai, concordata consiglia il ritiro delle dimissioni.

Comunque, con 22 voti contro 9 il Consiglio non ha preso atto delle dimissioni dei consiglieri Vitagliano, Pagliara, Sorrentino e Salsano ai quali rivolgiamo pubblico invito di voler ritornare in Consiglio Comunale e dare, nell'interesse della città, avendo essi tutti i numeri e le carte a posto, la loro collaborazione all'Amministrazione del Comune.

A

CONTINUAZIONI

che dovrebbero rimanere segrete fino a quando non vengono depositate e pubblicate.

Per la vertenza Accarino - Di Mauro (la ricorrente era, infatti, ufficialmente la signorina Francesca Di Mauro) è successo quello che non si è mai verificato: in un baleno, all'indomani del 25 marzo, tutta Cava, e non solo Cava, conosceva la decisione sfavorevole per gli Accarino e qualcuno ne ha parlato perfino in Consiglio Comunale, quasi che la decisione fosse già nota e fosse stata già letta la motivazione tanto da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutti le licenze finora concesse dopo il 31.8.1967.

Ci è stato riferito che il Sindaco ad un invito perentorio rivolgendosi in Consiglio da rappresentanti del Partito Socialista di revocare tutti le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovrebbero essere emanati nel termine di un mese) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Se può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto calmo in un' iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spingere l'ultimo anello di vita a tanti lavoratori di Cava che solo dall'edilizia hanno finora tratto i mezzi di vita negli ultimi anni.

Tenga presente il sig. Sindaco che con la demagogia il popolo lavoratore non mangia, ma solo si spiana la strada al disordine e al caos più completo.

Solleciti, piuttosto, gli organi del Governo perché il piano regolatore sia presto approvato in modo da dare un assetto alla materia, per il resto si attenda alla legge perché chi essa osserva non ha nulla da temere.

Trattando, da pubblico manifesto apprendiamo l'iniziativa presa dalla Rivista «Il Principato» di Salerno diretta dall'avv. Umberto Spadafora per la raccolta di n. 500 mila firme perché il Parlamento indichi un referendum popolare per l'abrogazione della legge pontificaria (L. 7.8.1967, n. 765) ai sensi dell'art. 50 e 75 della Costituzione. Le firme si rac-

colgono presso la sede della Rivista in Salerno - Corso Garibaldi, 200 ed anche in altre città.

Plaudiamo l'iniziativa e auspichiamo il più brillante successo.

A

Mons. De Palma

(continuazione della pag. 5) più brillante che gli avessimo in petto in questo momento pur doloroso di rinunzia e di distacco.

Erano presenti al sacro rito il Sottosegretario On. D'Ateneo, gli on. Valente, Amadio e Pica, il Prefetto Dr. Fabiani, il Questore Dott. La Grotta, il Sindaco di Cava Prof. Abbrò, il Vice Pretore avv. Filippo D'Ursi, il Vice Presidente della Provincia Avvocato T. Orre e il Col. del CC. di Salerno Comm. Capone, il Presidente dell'Ospedale Civile Ing. Capano, il Provved. agli Studi di Napoli Dr. Vacca, il Provveditore agli Studi per l'edilizia scolastica Dr. De Filippo, il cav. del Lavoro Armando Di Mauro, il Prof. G. Lisi per la Stampa, numerose altre Autorità Provinciali e locali e una folla di cittadini e di ex alunni, nonché rappresentanze di tutte le città della Diocesi della Badia di Cava.

Al termine del rito la bara, che era fiancheggiata da Carabinieri, Agenti di P.S. e VV. UU. in alta uniforme seguita dai fratelli dell'Estin, da tutte le Autorità è stata inumata nel Cimitero della Badia.

Perfetto il servizio d'ordine pubblico affidato ad un funzionario della Questura di Salerno, dal Comandante della Stazione C.C. di Cava Cav. Vitale e dal Comandante del VV. UU. Cap. Pettrillo.

Ai cari monaci Benedettini cavaesi e ai fratelli dello Scomparsa P. Abate rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

IL NUOVO VETERINARIO COMUNA

A seguito di concorso ha preso servizio il nuovo veterinario comunale che è il dottor Ettore Realforino. Contro l'esito del concorso, però, è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato da altro concorrente.